A colloquio con il ministro degli Esteri del Viet Nam

Ciò che non ha funzionato nei piani di Kennedy sul Laos

Si voleva imbalsamare la situazione in attesa di mettere a punto misure politiche ed economiche per il Viet Nam del Sud e la Tailandia; ma l'avanzata delle forze del Pathet Lao e di Suvanna Fuma ha fatto fallire questa prospettiva lasciando Washington allo scoperto

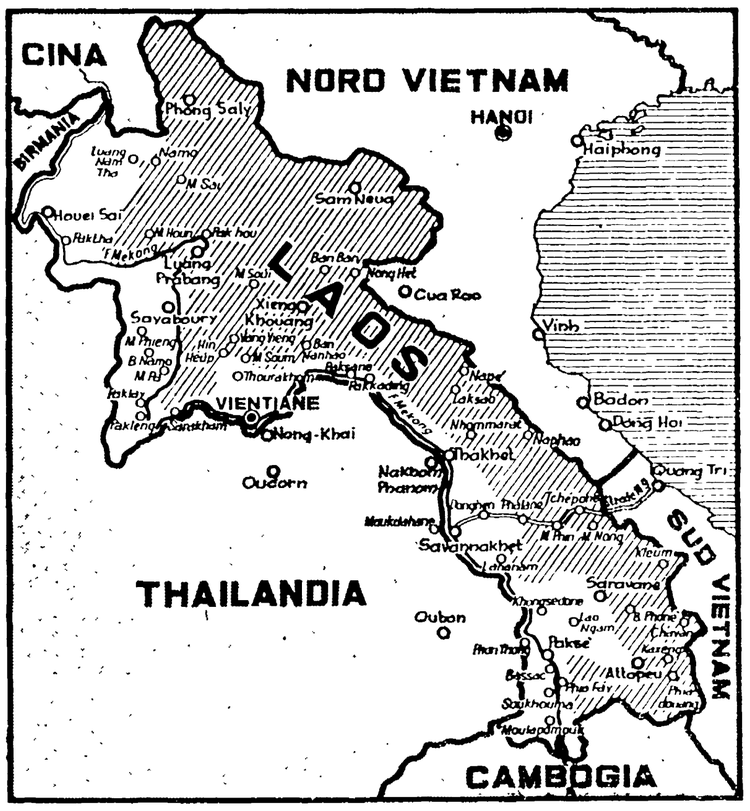
Dal nostro inviato speciale

GINEVRA, 22 — L'elemento forse più caratteristico della difficoltà della posizione americana nel Laos e nel fatto che, al punto in cui sono le cose, è diventato assai difficile accantonare le esigenze militari immediate per ripiegare su piani politici a lunga scadenza. Precisamente su questo aspetto della questione ci siamo intrattenuti con il ministro degli esteri della Repubblica democratica del Viet Nam, il compagno Ung Van Kien, il quale si trova a Ginevra alla testa della delegazione del suo paese.

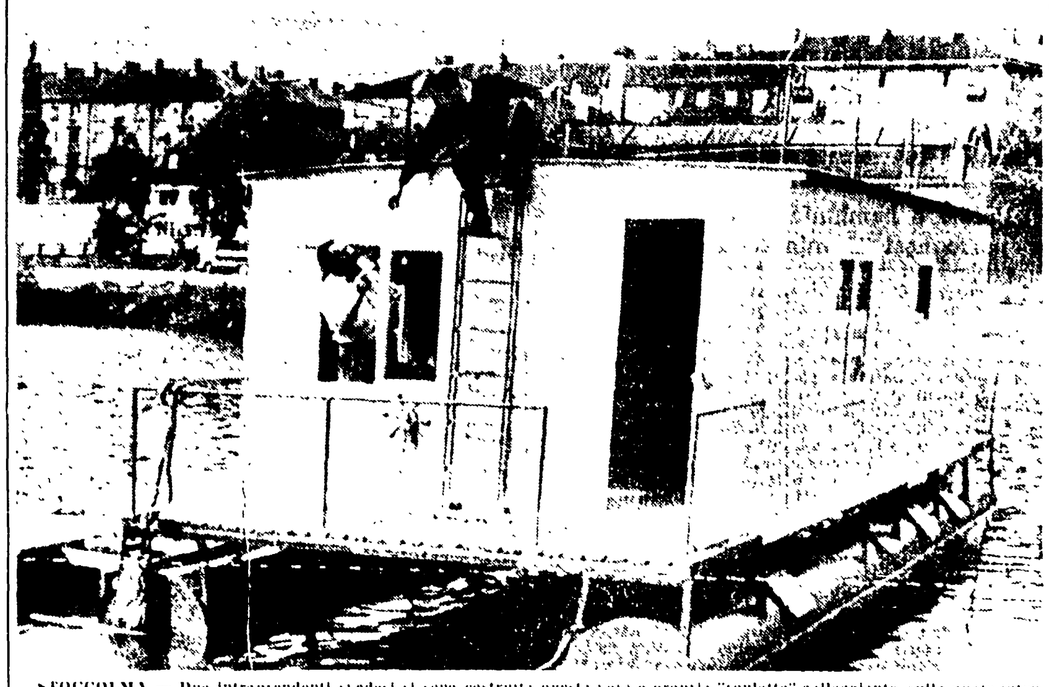
Per apprezzare il valore dell'affermazione iniziale e sufficiente gettare uno sguardo sulla carta geografica del Laos riprodotta qui accanto. La parte tratteggiata, su questa carta, indica la zona sotto controllo delle forze del Pathet Lao e della corrente neutralista di Suvanna Fuma, mentre quella in bianco indica ciò che rimane alle forze che fanno capo al governo filo-americano di Vientiane. Un primo elemento risulta evidente: le forze del Pathet Lao e di Suvanna Fuma controllano i due terzi del paese, dal Nord al Sud, e in modo tale da rendere impossibile qualsiasi soluzione di spartizione del tipo di quella attuata nel 1954 nel Viet Nam. Si tratta di un elemento di prima importanza: questo vuol dire, infatti, che un accordo che sancisse la neutralità del Laos toglierebbe agli Stati Uniti la possibilità di controllare la famosa strada n. 9, che dalla Tailandia permette di raggiungere il Viet Nam del Sud. L'esigenza di conservare il controllo di questa strada ha ispirato, fino ad ora, l'atteggiamento degli Stati Uniti sulla questione del Laos. Esso mirava a ritardare il più possibile la trattativa in attesa di riuscire a mettere a punto piani politici ed economici per la Tailandia e il Viet Nam del Sud che avessero consentito di sopperire alla perdita del controllo della importante arteria strategica. Ma l'avanzata costante delle forze del Pathet Lao e di Suvanna Fuma ha creato una situazione nuova a Vientiane, dove all'interno del governo filo-americano si è fatto strada il timore di perdere qualsiasi possibilità di continuare in qualche modo a partecipare alla direzione del Paese. Di qui i tentativi accelerati che hanno assunto le trattative tra i «tre principi» a Zurigo, sbloccate oggi, in un accordo di massima per la formazione di un governo di coalizione. L'ultimo tentativo effettuato dagli americani, quello, cioè, di far accettare una neutralità del Laos, infatti, comporta la perdita del controllo della strada n. 9, oltre che la perdita di tutto il Paese, naturalmente, prima che la cosiddetta «dottrina Kennedy» di intervento economico nel sud-est asiatico possa avere un minimo di applicazione. Ne discende, ovviamente, che Washington rischia di trovarsi, a scadenza non lunga, completamente allo scoperto nel sud-est asiatico senza, cioè, una politica atta a fronteggiare in qualche modo lo sviluppo della situazione.

E' in questo senso che la vicenda del Laos ha valore indicativo di carattere generale. Lo sforzo del gruppo Kennedy è stato diretto, in questi primi mesi di governo, a «pacificare» la situazione della politica dell'amministrazione precedente, senza tuttavia tener conto del fatto elementare ma fondamentale che il mondo non sta fermo ad attendere che i cervelli di Washington elaborino «nuove» dee per sistemarlo. Nel Laos, tutto sembrava essere stato calcolato in modo che al male estremo della neutralità si fosse arrivati solo quando i regimi al potere nel Viet Nam del Sud e nella Tailandia fossero diventati, del resto non si sa bene come, sufficientemente forti da riuscire a fronteggiare la crisi nel modo migliore. E invece è invece le cose — nel caso concreto le forze del Pathet Lao e di Suvanna Fuma — sono andate avanti facendo tornare i piani probabilmente assai dettagliati ma certamente completamente astratti dei dirigenti americani. Non occorre essere profeti per prevedere che situazioni analoghe si riprodurranno altrove. Il mondo di oggi non si presta in alcun modo ad essere imbalsamato per far modo a Kennedy ed al suo gruppo di approntare e far applicare una politica che supplisca quella delle basi e degli aiuti militari. Proposito a Washington ci si renderà conto di questa verità essenziale, meglio sarà per tutti. Se non altro, ciò potrà spingere i dirigenti americani a abbandonare l'idea di poter riuscire ad imbalsamare la situazione attuale e indurli ad affrontare invece, le questioni reali che stanno all'origine della crisi del sistema e a tentare di sperimentare davvero la capacità di fronteggiarla.

ALBERTO JACOVIELLO



« Roulotte » acquatica costruita in Svezia



STOCCOLMA — Due intraprendenti svedesi si sono costruita questa vera e propria "roulotte" galleggiante, sulla quale intendono passare le prossime vacanze estive. Nella fotografia oltre al veicolo i due costruttori Living Attefors ed Evald Stolundsgata della legge »

Chiesta all'ONU un'indagine sul terrore in Spagna

NEW YORK, 22 — Un documentato rapporto di denuncia sulle condizioni di terrore poliziesco esistenti in Spagna è stato consegnato alle Nazioni Unite dal comitato direttivo della «Conferenza latino-americana per l'amnistia ai detenuti politici e agli esiliati di Spagna e Portogallo».

Il gruppo latino-americano chiede che le Nazioni Unite prendano immediate misure per una indagine sulle condizioni esistenti in Spagna, dal punto di vista della violazione dei diritti dell'uomo. Il documento inviato al massimo organismo internazionale riproduce fra l'altro il rapporto di una commissione di cinque giuristi. Il rapporto dei giuristi afferma che in Spagna vi sono almeno tremila detenuti politici che non vi esiste alcun diritto di libera riunione o di libertà di parola e che la polizia politica fascista è completamente al di sopra della legge».

Nuovamente rievocati i crimini del segretario di Adenauer

Eichmann: «La deportazione degli ebrei fu modellata sui decreti di Hans Globke»

La deposizione dell'imputato è stata simile alle precedenti: «Io non mi occupavo che degli orari dei convogli» «La mia idea base era: mettere un paese a disposizione degli ebrei, mettere loro una terraferma sotto i piedi»

(Nostro servizio particolare)

GERUSALEMME, 22 — *Anche stamane al processo Eichmann si è parlato del segretario di Adenauer. La occasione per citare il nome di Globke è stata data all'imputato da una domanda dell'avvocato Servatius a proposito di una riunione che ebbe luogo a Berlino all'inizio del 1941, quando vennero decise le leggi antiebraiche.*

Eichmann ha detto che lo schema di decreto da elaborato dall'ufficio n. 1 del ministero degli Interni — quello dove lavorava Globke — e costituì la base per il decreto n. 11 della legge del Reich sulla cittadinanza, una legge su cui si fondò la traslazione per la deportazione degli ebrei.

La legge — ha detto Eichmann — servì da modello e prototipo per «legalizzare la deportazione» degli ebrei negli altri paesi in quanto gli ebrei sia tedeschi, sia di altri territori furono privati della cittadinanza e dei beni, quindi apolidi.

Per il resto la terza giornata della deposizione di autodifesa di Eichmann non si è discostata dalle due precedenti. Accusa per accusa, guidato dal proprio difensore il «ministro della morte» ha cercato ancora di far credere di essere stato soltanto un «capostazione» («Io non mi occupavo che degli orari dei convogli»), il quale anzi, quando poteva, cercava di aiutare gli ebrei. In effetti i treni di Eichmann portarono alla morte sei milioni di esseri umani.

Eichmann ha oggi continuato a parlare — non senza alcuni accenti di disapprovazione — delle «difficoltà» che si incontrarono nella deportazione di massa degli ebrei e della «disorganizzazione» che regnava in questo campo soprattutto agli inizi della guerra.

Dopo il 1943, quando le deportazioni cominciarono a procedere «regolarmente, e a pieno ritmo», il ministero degli Esteri tentò di non intralciare soltanto alla Gestapo i problemi degli ebrei, soprattutto per quanto riguardava quelli di loro che appartenevano ai paesi occupati.

Nella deposizione odierna, che non ha un ordine in quanto l'imputato risponde di volta in volta a domande sugli argomenti più diversi, si è parlato nuovamente della questione dell'emigrazione e del famoso «piano Madagascar». Su questo punto Eichmann si è contraddetto più volte, è obbligato a dire di aver cercato di dare una soluzione incrementa al «problema ebraico», ma mostrare che anche in questo campo egli si limitava ad eseguire.

L'imputato così, dopo aver affermato di non aver nemmeno partecipato alle riunioni nelle quali si progettò di fare emigrare gli ebrei nel Madagascar, ha detto di aver addirittura preso informazioni sulle condizioni climatiche dell'isola, per timore che gli ebrei non avessero a rivenire di un clima che potesse loro nuocere!

Successivamente, sottoposto ad un fuoco di fila di domande dal giudice assessore Raveh, Eichmann ha fornito risposte che contraddicono ancor di più le affermazioni precedenti: «sul piano Madascar lavoravano 16 o 18 funzionari», «la idea di base era mia, si tendeva a un solo scopo: mettere un paese qualsiasi a disposizione degli ebrei, mettere loro una terraferma sotto i piedi». L'affermazione del criminale nazista suscita nell'aula un unanime doloroso sorriso, al ricordo di come Eichmann riuscì a dare «terra agli ebrei», mentre l'avvocato Servatius assume un'espressione di chi è quasi rabbrividito.

Il difensore interroga poi Eichmann circa la parte da lui avuta nel reclutare la corrispondenza attività, che può portare testimoni, rispondendo «Non ero io ma il mio ufficio». Eichmann precisa ancora che quando venni trasferito a Berlino contro la mia volontà dovevo sempre chiedere conferma ai miei superiori per l'approvazione».

Si passa quindi all'esame di un documento relativo ad un ordine impartito da un gauleiter per la deportazione degli ebrei residenti nella Germania sud-occidentale nella Francia non occupata. L'avvocato difensore sostiene che il documento reca la firma di Rold Gruenther, il capo di Eichmann, e chiede a l'imputato se ha da dire qualcosa al riguardo.

L'ex colonnello delle SS risponde, che il documento dovesse come i gauleiter fossero in grado di impartire ordini, ed aggiunge: «Io non mi occupai di questa prima fase, l'evacuazione, ma solo dell'ultima, ed unicamente nel settore trasporti».

G. S.

Un sacerdote parla di « antigiuridicità » del processo Eichmann

BRESCIA, 22 — Un'iniziativa di notevole rilievo, che trae spunto dal processo Eichmann per una manifestazione di chiara ispirazione fascista, è stata presa a Sirmione sul lago di Garda dalla locale amministrazione comunale democristiana. Infatti [illegible] pubblica [illegible] evidentemente per non [illegible] tale [illegible] popolazione [illegible] sovrani [illegible] di [illegible] inviti personali ad una conferenza del «professor don mons. Rossetti, ordinario di diritto canonico». Il tema della conferenza del monsignore suona testualmente così: «L'assurdità e l'antigiuridicità del processo Eichmann».

Il centonome di presentazione della stupefacente conferenza è firmato dal sindaco dc, Enzo Migliorati.

La scelta del tema dice senza equivoci la ignobile finalità della manifestazione che avrà come protagonista, di domani sera, un monsignore, difensore di Eichmann, contrario a un processo dichiarato «assurdo» e [illegible] dico: Accusatore [illegible] di milioni e milioni di vittime che hanno avuto nel tedesco uno dei peggiori aguzzini.

La strana storia narrata da « France-Soir »

Un bue un coccodrillo e un inglese catturati con il laccio in Francia

L'uomo scorazzava, al pari delle due bestie, per le vie della città, ma, a differenza di esse, aggrediva i passanti

PARIGI, 22 — «France-Soir» pubblica stasera un'informazione del suo corrispondente da Avignone che avrebbe suscitato molta ardentità se la data del giornale fosse stata quella del 1 aprile.

Il corrispondente del quotidiano parigino riferisce quanto segue: «Il bove era furioso, il coccodrillo era vagabondo, l'inglese era pazzo. Sono stati catturati tutti e tre al laccio fra Lione e Avignone.

«La corrida cominciò alla stazione di Avignone un bue furioso, fuggito dal mattatoio, fece irruzione nella stazione, poi prese a galoppare sulla strada ferrata Parigi-Marsiglia. I viaggiatori, terrorizzati, si rifugiarono negli uffici, nelle sale d'attesa e in un'automotrice in sosta.

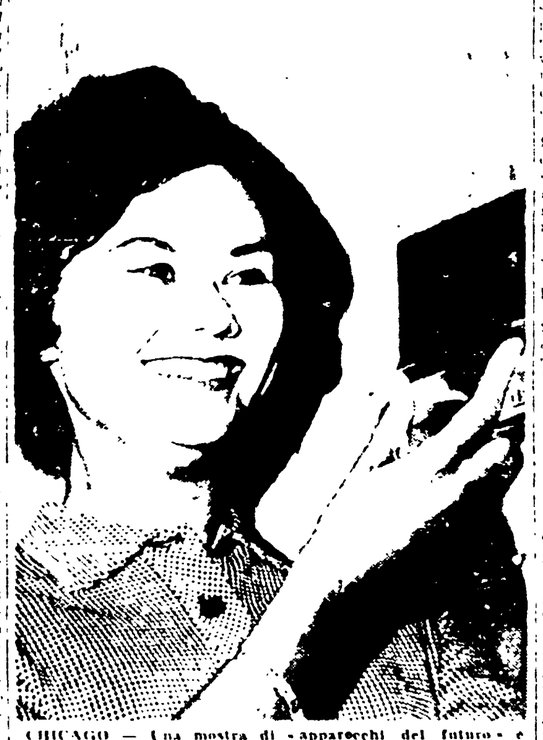
«La gendarmeria, interpellata telefonicamente, fece sapere che ci voleva una autorizzazione della prefettura per abbattere il bue. Finalmente, due impiegati del mattatoio riuscirono a catturare la bestia con un laccio.

«Identica avventura, nel cuore della notte, in una via della periferia di Lione. Un automobilista scorse alla luce dei suoi fari nientemeno che un coccodrillo, fuggito da una proprietà privata. L'autista, certo signor Christot, degno della migliore tradizione del *Far-West*, catturò il coccodrillo al laccio.

«Infine, ad Arles, alcuni apprendisti cow-boys hanno preso al laccio un inglese, il 31enne Joseph Roy Peela, il quale aveva aggredito con un coltello un passante e un poliziotto. L'inglese, che ha dichiarato di essere un giornalista disoccupato sembra non essere in possesso di tutte le facoltà mentali».

Presentata a Chicago

Radio-TV portatile



CHICAGO — Una mostra di «apparecchi del futuro» è stata allestita a Chicago. Tra i numerosi «pezzi» presentati questa radio televisore portabile a «transitor» (Telefoto)

Maltempo e inondazioni in Turchia: 14 morti

ISTANBUL, 22 — Quattordici persone sono morte in seguito ai temporali e alle inondazioni che per tutta la notte hanno devastato diverse regioni della Turchia: undici persone sono state uccise dal fulmine e tre sono annegate.

Cinque delle vittime del fulmine erano ragazzi di dodici anni o meno, che avevano cercato rifugio alla pioggia nel capanno di una vigna nel villaggio di Balkesir, nella Turchia occidentale.

I danni al raccolto, al bestiame e alle costruzioni ammontano a varie migliaia di lire turche.

A Borsa, famosa località balneare a alcuni chilometri dalla costa del Mar di Marmara, le acque hanno inondato una cinquantina di case.

Un complotto per uccidere Sevenson sventato a Buenos Aires?

NEW YORK, 22 — Secondo quanto affermato oggi il quotidiano «New York World Telegram», la polizia argentina avrebbe sventato un complotto per assassinare Adlai Stevenson quando quest'ultimo si è recato a Buenos Aires. Il giornale scrive che la polizia argentina avrebbe appreso poco prima dell'arrivo dell'inviato di Kennedy, il 7 giugno, che alcuni peronisti avrebbero deciso di assassinare Stevenson per creare un incidente internazionale che avrebbe portato pregiudizio al governo Frondizi.

La banda che svaligiava di notte le ville della zona

È cominciato ieri ad Epinal il processo ai giovani rapinatori di buona famiglia

Sono cinque studenti e una giovane e bella professoressa, amante del capobanda - I banditi si servivano per le loro imprese delle informazioni che ricavavano dalle chiacchierate casalinghe dei loro genitori - Un anno di indagini

PARIGI, 22 — *Si è aperto stamane ad Epinal il processo dei «blousons dorés». L'espressione di «blousons dorés» è un connubio tra «blousons noirs» e «jeunesse dorée» e si può tradurre, in italiano con «teppisti di buona famiglia». Chi sono dunque i «blousons dorés» di Epinal, comparsi oggi in corte d'Assise? Cinque studenti ed una giovane professoressa di 23 anni, Anne Marie Micard, ninfa ed anima della banda. Uno degli studenti, Christian St Michel è figlio di un colonnello in pensione, il padre di un altro «blouson doré», Jean Robert Jung è vice-presidente della Camera di Commercio di Epinal. David Baise, un ragazzo di 19 anni che, con il denaro delle sue rapine offrì una pelliccia di visone ad un'amichetta di Nancy, è figlio di un direttore di banca.*

Tutti i genitori dei «blousons dorés» di Epinal sono presenti stamane nell'aula della Corte d'assise.

Lo scandalo risale all'agosto del 1960, quando la polizia, dopo un anno di ricerche, scoprì finalmente che i furti operati nottetempo nelle ville dei ricchi notabili di Epinal erano commessi da la banda capeggiata da Christian St Michel e dalla sua amica, Anne Marie Micard.

I cinque studenti e la ragazza, insegnante in una scuola media, erano visti spesso a bordo di una macchina scoperta, lanciata alla tutta velocità sulle strade della città. «Sono ragazzi, tanno bene a divertirsi», ancora gli abitanti di Epinal. Ed intanto scorrazzando notte e giorno sulla macchina guidata dalla giovane professoressa, i «blousons dorés» preparavano le rapine, o trasportavano la refurtiva.

In genere, la banda operava a colpo sicuro. Superbo, ad esempio, il discorso [illegible] fatti a tavola dai genitori che la villa di un medico o di un industriale era vuota per l'assenza dei proprietari. I cinque teppisti penetravano di notte per rubare con la sicurezza di non essere disturbati.

Il sistema funzionò finché un giorno la polizia qui inviò sospettò da [illegible] fermò Anne Marie Micard e trovò sull'auto [illegible] la refurtiva dell'ultima rapina.

Il padre di Christian St Michel è uno dei pochi comunisti arabi [illegible] protesta alla battaglia di Montcassino, riportando tre ferite. Nella stanza del figlio aveva appeso alla parete la bandiera del suo reggimento, a testimonianza di orgoglio.

Dopo cinque, Christian St Michel [illegible] in quest'aula [illegible] di comprendere, nesse Epinal. Ha scritto ai magistrati [illegible] a Bataille [illegible] la vita [illegible] a trarli [illegible] e [illegible] per [illegible] la sua [illegible] morte.

La bella Anne Marie Micard tenta cerca di sminuire la sua importanza nella banda e di farsi passare semplicemente come l'amante di Christian, e ottenere un posto di insegnante in un paese dei Tropici.

Un bancario londinese

Attraversa la Manica coricato nel suo letto

La prossima volta viaggerà da Dover a Calais chiuso dentro una bara

CALAIS, 22 — Un bancario [illegible] ha trovato un [illegible] più comodo per attraversare il canale della Manica [illegible] letto.

Bob Pierce, nato 36 anni fa, è arrivato a Calais dopo essere stato trasportato da Dover [illegible] nascosto in un letto. Era stato [illegible] — Che marca — una [illegible] grande [illegible] a due piazze, che ha [illegible] viaggio con un motore fuori bordo.

Il viaggiatore del letto fluttuante — gongolava dopo [illegible] quando è giunto. E [illegible] che più [illegible] strano, fu [illegible] solo. E' uno specialista della Manica.

— La prossima volta — [illegible] — [illegible] cosa [illegible] — Dentro una bara [illegible] — Ma perché? —

— Perché è una cosa [illegible] Perché non [illegible] — [illegible] ho [illegible] mezzi [illegible] per superare il braccio di mare.

— Troppo scomodo [illegible] — ha [illegible] — [illegible] che così non [illegible] la Manica.

Condannato a S. Domingo l'ex ministro della difesa

CIUDAD TRUJILLO (San Domingo), 22 — L'ex ministro della difesa Jose Rone Roman Fernandez è stato incriminato per tradimento, in dittatore Rafael Trujillo Roman, che è stato radiato dall'esercito, è stato processato a porte chiuse sabato scorso. La autorità sostengono che egli avrebbe confessato di aver agito per impadronirsi del potere. Non si fa menzione della pena.

Secondo un portavoce governativo, [illegible] processi [illegible] che i processi [illegible] abbiano [illegible] quando [illegible] saranno arrestati [illegible] altri sospetti.

Per un improvviso temporale

Villaggio presso Nizza cancellato da una piena

NIZZA, 22 — Un temporale [illegible] in mancanza [illegible] inaspettata nella regione della Tinee, ha causato la distruzione di un villaggio e di un centro e la morte di un uomo. In pochi secondi, il piccolo borgo alpestre Salso Moreno, vicino a St. Etienne, a 1 800 metri di altezza, si è gonfiato sotto una pioggia torrenziale.

Venti operai stavano lavorando alla posa di un ponte sulla strada di Restefond, quando un'onda alta 10 metri [illegible] stessa [illegible] lungo il letto del torrente. Gli operai hanno avuto il tempo di [illegible] in salvo ma il cementificio, di nome Guison, è stato travolto dalla piena sotto gli occhi dei suoi compagni di lavoro. Proseguendo nella sua corsa inarrestabile, l'onda ha distrutto il centro intero.

Dopo pochi minuti, la piena ha raggiunto il villaggio di Pia, che è stato a sua volta raso al suolo, ma i cittadini si sono miracolosamente salvati.